

Ernestina Zoagli

Il santuario di Valverde tra arte, storia e leggenda

a cura di Francesco Manunta– Aldo Sari

Editoriale La Celere, Alghero 1994

E che alla Madonna, che nella “Vallata Verde” di Alghero ha voluto fosse posto un suo santuario, si siano rivolti molti, e non invano, lo dimostrano, fra l’altro, gli ex voto, costituiti ora da autentici gioielli che letteralmente ricoprono la veste finemente ricamata; ora da “cuori votivi” in argento; ora, infine, da quei quadretti che tappezzano buona parte delle pareti e che si ritrovano, più o meno simili, in tutti i santuari. Mi piace, sovente, soffermarmi a guardarli, come li ho osservati tante volte, da bambina, nel santuario della Madonna della Guardia, sulle alture di Genova, un santuario che, sebbene in diverse proporzioni, come quello di Valverde domina la vallata sottostante, e al di là del quale si immagina, più che vedere, il mare lontano.

Sono, per lo più, ingenui dipinti, questi ex voto e, per lo più, di scarso valore artistico intrinseco (anche se, in questi ultimi anni, la follia umana, alla ricerca di sensazioni che sappiano di sacrilegio, ha fatto sì che ladri ne rubino per rivenderli a caro prezzo), ma pieni di tanta ricchezza, di una così profonda fiducia, da renderli veramente pregevoli, e non per quello che sono, ma per ciò che significano. In alto, circondata da nuvolette, l’immagine della Madonna, in basso una visione drammatica: un cavallo bizzoso che sta per travolgere il conducente; un bambino in procinto di precipitare da una terrazza; una casa in fiamme; una donna inginocchiata accanto ad un letto, mentre prega per l’ammalato. Ma soprattutto, il mare in tempesta.

E allora ci si ricorda che “Valverde” è pur sempre Alghero; ed Alghero vuol dire mare; e mare vuol dire costante pericolo per chi, per necessità, lo affronta.

Non si vede, da qui, dal Santuario, l’azzurra distesa spumeggiante; ma anche se non si vede, è pur sempre presente. Gli ex voto ce la ricordano: una barca alla deriva; schiuma verdastra solcata da gole profonde; un uomo che potrebbe annegare; un bambino in balia delle acque. Sono ex voto; ma sono anche una realtà, ed una testimonianza di eventi sofferti.

Viene spontaneo chiedersi, a questo punto, quante volte, i pescatori algheresi, in pericolo, abbiano invocato la Madonna di Valverde; e quante, quante volte miracoli, autentici miracoli che nessuno conosce, che nessuno conoscerà mai, sono realmente accaduti. Mi è stato raccontato un fatto da una donna di Alghero: era un torrido luglio; si era vicini alla mietitura. Fra cespugli ed olivastri, nei campi, biondeggiava il grano. Ad un tratto l’incendio. Uno di quei violenti, improvvisi, quasi inspiegabili incendi che nei mesi caldi d’estate, purtroppo, colpiscono campagne e boschi in tutta la Sardegna. Il fuoco, alimentato da un forte vento, già aveva distrutto un fienile; le spighe ondeggianti

di grano maturo stavano per esserne preda. Contro le fiamme lottavano gli uomini, disperatamente, semiascosti da una nera cortina di fumo, e lei, l'unica donna, sola in mezzo al campo, al di là della nube scura, non riusciva più a scorgere nulla. Fra quegli uomini, che stavano rischiando la vita per salvare il raccolto, il “pane quotidiano” che chiediamo ogni giorno al Padre Celeste, vi era anche suo marito. D'impulso, quasi spinta da una forza superiore, si è inginocchiata, ha invocato, ha supplicato la Vergine Maria, la protettrice di tutti gli Algheresi, e non solo degli Algheresi, che a Valverde ha posto il suo santuario.

– Ha cambiato vento! – ha gridato qualcuno – Siamo salvi. Un miracolo! E perché no? Certo, il vento, che spingeva le fiamme in direzione del grano, è mutato ad un tratto. Il fuoco, deviato verso il bruciato e la strada asfaltata, smise, d'improvviso, di essere un pericolo. Ho visto, non molto tempo fa, giovani ragazzi e ragazze, accompagnare, portandoli sottobraccio o in barella, ammalati lungo il piazzale del santuario della Madonna di Loreto. Pensavo fossero infermieri, persone che, per professione, sono incaricati della cura degli infermi. Erano tutti giovanissimi. Volontari, mi è stato detto poi: studenti, neo-laureati, operai; ragazzi di ricche o di povere famiglie. Lì, ad Ancona, questa opera di misericordia, usano compierla tutti.

(pagg. 65-66)